



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa
venerdì 16 marzo 2018

Rassegna Stampa

PRIME PAGINE

CORRIERE DI BOLOGNA	03/16/2018	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	3
---------------------	------------	---	--	---

SCUOLA E UNIVERSITA'

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/16/2018	67	Liliana Segre parla ai `nipoti` bolognesi Sappiate scegliere, basta indifferenza <i>Giulia Bergami</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	03/16/2018	3	A lezione dalla senatrice Segre "I razzisti ora non hanno vergogna" = Segre, lezione agli studenti "Attenti, l'odio è tornato" <i>Ilaria Venturi</i>	6
CORRIERE DI BOLOGNA	03/16/2018	6	Parla Segre, gli studenti non fiantano = Il silenzio di mille nipoti per nonna Segre Scegliete sempre la vita. E andate a votare <i>Luciana Cavina</i>	8

PRIME PAGINE

1 articolo

- [Prima Pagina](#)



VENERDI 16 MARZO 2018 - ANNO XII - N. 74

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via Baruzzi, 1/2 - 40138 Bologna - Tel 051 3951201 - Fax 051 3951289 - E-mail: redazione@corrierebologna.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

SAVERIO
Abbigliamento
Multibrand
Sudrio (Bo)
Via Gramsci,
31 - 37 - 41 - 43 - 62

Lo sgombero di Labas
No ai divieti di dimora
Match pm-giudice
di **Andreina Baccaro**
a pagina 9



La mostra
La scoperta
del gusto
moderno
di **P. Di Domenico**
a pagina 16

OGGI 15°C
Variabile
Vento: OMO 5km/h
Umidità: 63%

SAB	DOM	LUN	MAR
6°/18°	5°/10°	2°/16°	0°/15°

Onomastici: Erberto, Tiziano

SAVERIO
veste il tuo
modo di essere

saveriomoda.com

CORRIERE DI BOLOGNA

corrierebologna.it

Le energie da liberare

LUCI E OMBRE SULL'ECONOMIA

di **Piero Formica**

Il commercio equo invocato da Trump è un'attrattiva ingannevole. Non è invece falsa apparenza il tridente d'attacco formato da Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto che con gli investimenti e l'export hanno spinto la crescita economica in prossimità del 2%. Che tale ritmo possa essere mantenuto o anche accelerato è ora messo in serio dubbio dai dazi di Trump e dal pericolo incombente di misure restrittive del commercio internazionale adottate per ritorsione da altri Paesi. In aggiunta, da diversi anni sono in sensibile calo gli accordi per la libertà degli scambi su scala globale. Si rafforza così l'opinione diffusa tra gli economisti secondo cui le economie avanzate non possono replicare il dinamismo del decennio 1995-2005. Contrasta con una simile visione l'ottimismo degli scienziati di varie discipline che vedono nel progresso accelerato della conoscenza e dell'innovazione, con le applicazioni pratiche discendenti dalle nuove scoperte, una via con esiti positivi per l'economia e la società. Tante le energie presenti. Quelle intellettuali muovono le invenzioni verso l'imprenditorialità innovativa. Le energie produttive utilizzano tecnologie digitali, robot di ultima generazione e stampanti a tre dimensioni per ridare forza alle economie locali orfane di pezzi interi della vecchia industria manifatturiera. In agricoltura, aziende come Bonifiche Ferraresi con il ricorso ai droni e ai big data (analisi di una grande quantità di dati) contribuiscono alla reinvenzione della filiera agroindustriale. Le energie comunicative sfruttano nuovi sensori e materiali per connettere persone e cose. È così che davanti a noi abbiamo anni di grande trasformazione dell'economia e della società da affrontare, essendo in gioco il futuro del lavoro, messo a repentaglio dal protezionismo di Trump, ma non solo. C'è anche da risolvere il problema del rapporto tra cervello umano e intelligenza artificiale, le cui ricadute sull'occupazione sono difficilmente intuibili. L'onda montante delle misure protezionistiche americane che potrebbe travolgere il «cristallo della crescita» non deve far perdere di vista il rischio che si corre se nei tempi buoni si trascurano le negatività ereditate dal passato. Tra queste spiccano le disparità reddituali e sociali così marcate da minacciare la continuità della ripresa economica.

piero.formica@gmail.com

Regione La svolta con una delibera di Viale Aldo Moro. Ma i sindacati si dividono: «Decisioni calate dall'alto»

Ospedali, «obbligo» di vaccino

Medici e infermieri dovranno immunizzarsi per lavorare nei reparti più sensibili

Santa Lucia La senatrice a vita: ragazzi, votate



Parla Segre, gli studenti non fiatano

di **Luciana Cavina**

Scegliere sempre, la vita, e anche chi ci governa. «Votate», «non restate indifferenti», «non dite mai non ce la faccio» È un continuo monito il toccante racconto di Liliana Segre al migliaio di studenti in Santa Lucia. La sopravvissuta ad Auschwitz racconta per un'ora e mezza delle ferocità subite e tutti ascoltano in silenzio.

a pagina 6

di **Marina Amaduzzi**

Nei reparti di oncologia, ematologia, neonatologia, ostetricia, pediatria, malattie infettive, nei pronto soccorso e nei centri trapianti dell'Emilia-Romagna potranno lavorare solo gli operatori sanitari (e dunque medici, infermieri, ostetriche) che risultano immuni nei confronti di morbillo, parotite, rosolia e varicella. Lo prevede una delibera della giunta. Dopo la legge sui nidi, l'Emilia di nuovo appripista in tema vaccini. Ma i sindacati sono perplessi.

a pagina 2

RICCIARDI PRESIEDE L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

«Spero diventi un esempio e sia seguito da altri enti locali»

«Ringraziamo la leadership e il coraggio di questa Regione che ha fatto un'altra volta da appripista in tema di vaccini. Spero che questo provvedimento sia il preludio a una diffusione a livello nazionale». Chi parla è Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità. «La vaccinazione degli operatori sanitari — dice — è importante per tutelare la loro salute e quella dei pazienti».

a pagina 3

DOPO IL VOTO BONACCINI «CHLAMA» I SINDACI DI PIZZAROTTI

La montagna, i quartieri FI e Lega serrano le fila

«La vittoria della Lega e del centrodestra in Emilia è uno dei dati più emozionanti e clamorosi, chi governa in Emilia è ormai minoranza» ha detto ieri il leader della Lega Matteo Salvini. Intanto il centrodestra, dopo la vittoria elettorale, si riorganizza a livello regionale e provinciale: nuovi consiglieri regionali al posto dei parlamentari e soprattutto nuovi equilibri a tutti i livelli con molti volti nuovi. Ora che sono arrivati molti volti va potenziata la struttura. E così Forza Italia e la Lega hanno deciso di individuare un referente per ogni quartiere cittadino.

LA NOVITÀ

Non solo veli Apre la prima boutique musulmana

Si chiama «Hijab Paradise Bologna» e aprirà a giorni in centro. Sarà il primo negozio specializzato nella vendita di capi di abbigliamento per donne musulmane, a partire dal velo, ovviamente. Ma non ci saranno né niqab né burqa. A imbarcarsi nell'avventura è Keltoum Kamal Idrissi, una giovane marocchina in Italia dalla terza elementare. Vive a Cesena ma ha scelto Bologna per coronare il suo sogno.

a pagina 11 Centuori

a pagina 5 Romanini

Parmacotto made in Bo: c'è Zaccanti

L'imprenditore ex Saecco e Caffitaly compra l'azienda salvata dal fallimento

IL BILANCIO

Il Marconi vola E i soci pubblici incassano 6,5 milioni

Crescono i ricavi del Marconi, sale l'utile e ci sono anche 6,5 milioni di dividendi per i soci pubblici. Questo il bilancio 2017 dell'aeroporto.

a pagina 13 Rimondi

È la terza vita imprenditoriale per Giovanni Zaccanti, bolognese noto per i suoi precedenti successi con Saecco e Caffitaly. Ora tocca al Parmacotto, il celebre marchio dei salumi acquistato dopo il salvataggio dal fallimento.

«Quando me l'hanno proposto è scattato qualcosa. Fattimo tanta strada con questo marchio di valore, sbaglia chi pensa che il settore sia maturo. Con passione e innovazione ci sono molte cose da poter fare».

a pagina 13 Degli Esposti

Figurine

di **Luca Bottura**

Fine vena mai

Sconcerto dopo la decisione di imporre l'obbligo di vaccino per chi lavora negli ospedali: come accidenti è possibile che non fosse già così?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO AL 18 MARZO **SORPRESE IN CUCINA**
Speciale marzo

STOSA Store Bologna

36 MESI TASSO ZERO TAN 0 TAEG 0

BONUS FISCALE -50% **TOP IN QUARZO AL PREZZO DEL LAMINATO** **RAZZODOMESTICI a 1€** **GARANZIA 5 ANNI**

USCITA 3 TANG - VIA PERSICETANA VECCHIA Tel 051-728183 DOMENICA POMERIGGIO APERTO

SCUOLA E UNIVERSITA'

3 articoli

- Liliana Segre parla ai `nipoti` bolognesi Sappiate scegliere, basta indifferenza
- A lezione dalla senatrice Segre "I razzisti ora non hanno vergogna" = Segre, lezione agli studenti "A...
- Parla Segre, gli studenti non fiatano = Il silenzio di mille nipoti per nonna Segre Scegliete sempre la ...



L'INCONTRO CON LE SCUOLE SUPERIORI E MEDIE

Liliana Segre parla ai 'nipoti' bolognesi «Sappiate scegliere, basta indifferenza»

«**MOLTI** giovani italiani non sono andati a votare, questo è indicatore di un'Italia distaccata»: è diretta la senatrice a vita Liliana Segre. Per questo crede nell'importanza di parlare ai ragazzi, di raccontare il pezzo di storia di cui è testimone da nonna ai suoi nipoti ideali. La senatrice a vita sopravvissuta al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau ieri ha parlato della sua storia per circa due ore davanti a un migliaio di giovani nell'aula magna di Santa Lucia. Ad accoglierla il rettore

Francesco Ubertini, la vicesindaco Mari-lena Pillati, l'arcivescovo Matteo Zuppi e il presidente della comunità ebraica Daniele De Paz. L'obiettivo: far capire che non si tratta solo di un pezzo di memoria, ma di un insegnamento contro il pericolo dei totalitarismi. «Non erano pazzi, ma uomini come noi», così Liliana Segre, che ha spronato i ragazzi a fare delle scelte e superare l'indifferenza: lei ha visto fino a che punto un uomo può resistere.

Giulia Bergami



FUTURO Liliana Segre incontra i ragazzi di alcune scuole medie e superiori della città. La senatrice è sopravvissuta ad Auschwitz



Peso: 17%

A lezione dalla senatrice Segre “I razzisti ora non hanno vergogna”

VENTURI, pagina III



racconto *Un giorno della memoria*

Segre, lezione agli studenti “Attenti, l'odio è tornato”

ILARIA VENTURI

«Razzisti e antisemiti sono sempre esistiti, solo che dopo la guerra stavano coperti, si vergognavano. Adesso hanno perduto ogni pudore, commettono l'oscenità di riparlare». Liana Segre non dimentica. E non tace, pur rispettando il suo nuovo ruolo di senatrice a vita appena nominata da Mattarella, sul ritorno della violenza fascista. «C'erano segnali che dovevano essere colti da tempo. Quali? Intanto la violenza domestica: il peggio dell'uomo che viene

fuori».
Sull'esito delle elezioni non si sbilancia. «Non posso dare nessun giudizio politico. Ma sono rimasta molto stupita dalle scelte della maggioranza degli italiani. Da democratica le rispetto. Il popolo ha scelto». Però l'esito la inquieta. «Ero preoccupata anche prima del voto, ora lo sono di più». E fa paura, aggiunge, incontrare dei ragazzi che dicono che non vanno a votare: «Una scelta va fatta, i pericoli di nuovi totalitarismi sono sempre dietro alla porta, perché c'è sempre una sirena che incanta per

prendere il potere». Parla in modo pacato nell'aula magna di Santa Lucia, la senatrice, prima di raccontare a mille studenti delle superiori e di terza media l'indicabile orrore di Auschwitz a cui lei è sopravvissuta. Camicia di pizzo bianca che esce dalla giacca, doppio filo di perle, Liana Segre oggi è una combattente signora milanese di 87 anni. donna dalla memoria



Peso: 1-18%,3-53%

indelebile come il numero del lager tatutato sul braccio che non ha voluto cancellare perché «è la vergogna di chi lo ha fatto». Non dimentica nemmeno quell'indifferenza, che ora combatte, che ha permesso tanta violenza. La sola via d'uscita per impedire il riaffacciarsi delle pulsioni xenofobe, dice, passa tra i banchi: «Gli insegnanti hanno in mano la leva per poter permettere ai ragazzi di conoscere e fare scelte migliori anche dei loro genitori». Il vescovo Matteo Zuppi la ringrazia, il rettore Francesco Ubertini fa gli onori di casa prima che cominci a parlare ai ragazzi del Fermi, Galvani, Righi, Sabin, Mattei, Luxemburg e delle medie Volta e Rolandino: «Siete miei nipoti ideali, vi parlo da nonna». Ma la sua storia è parte della Storia con cui fare i conti: «Oggi si stanno verificando lo stesso odio e le stesse forme di propaganda», il monito introduttivo di Daniele De Paz, presidente della comunità ebraica di Bologna rappresentata dal rabbino capo Alberto Sermoneta. Non vola una mosca per un'ora e mezza, il racconto dell'orrore è interrotto

solo da qualche applauso liberatorio, per dire "siamo con te". La nonna Segre parla in terza persona di una Liliana bambina che a 8 anni non è più potuta andare a scuola e che a 13 ha conosciuto la fuga («sono stata clandestina e richiedente asilo come quelli che ora premono alle frontiere»), la prigionia e la deportazione: è il 6 febbraio 1944, la fermata si chiama Auschwitz-Birkenau. Un racconto che butta fuori, dopo 45 anni di silenzio, quello che Levi ha chiamato lo stupore per il male altrui. «Perché, perché tutto questo, mi chiedevo: i nazisti che con un gesto ti mandavano al gas, la fame, i cadaveri bruciati. Eravamo pezzi della macchina dello sterminio. Siamo tornati in 22 su 605 deportati. Non avevo più un corpo di donna, pesavo 32 chili alla liberazione, ero nutrita d'odio, non volevo più amare nessuno». Liliana Segre esorta i ragazzi, «non dite mai: non ce la faccio più. Io l'ho vista la forza che c'è in ognuno di noi per la vita». Gli ultimi minuti tolgono il fiato. A guerra persa gli ufficiali tedeschi si mischiavano ai civili per fuggire. «Uno gettò la divisa davanti a me, la sua pistola

arrivò ai miei piedi. Stavo per prenderla e ucciderlo. Fu un attimo. Lì capii la differenza enorme che c'era tra me e lui: io non avrei mai potuto togliere la vita a nessuno per nessun motivo. Non raccolsi quella pistola. Da quel momento sono stata quella donna libera e di pace che sono ancora adesso». Una professoressa piange, la platea si alza in piedi. Negli anni Liliana Segre ha incontrato 150mila ragazzi, «spero che almeno uno su mille preserverà questa memoria. Però non mi illudo, il rischio è che la Shoah diventi una riga nei libri di storia quando noi sopravvissuti non ci saremo più». Non sarà così, dice un lungo battito di mani.

“
Razzisti e antisemiti sono sempre esistiti, ma dopo la guerra si vergognavano. Ora hanno perduto ogni pudore
”

La senatrice a vita, sopravvissuta ad Auschwitz, ha incontrato ieri mille studenti delle scuole medie
“Ero preoccupata prima del voto, ora lo sono ancora di più. Ma la scelta degli italiani va rispettata”





Parla Segre, gli studenti non fiatano

di **Luciana Cavina**

cegliere sempre, la vita, e anche chi ci governa. «Votate», «non restate indifferenti». «non dite mai non ce la faccio» È un continuo monito il toccante racconto di Liliana Segre al migliaio di studenti in Santa Lucia. La sopravvissuta ad Auschwitz racconta per un'ora e mezza delle ferocie subite e tutti ascoltano in silenzio. a pagina 6

Santa Lucia La senatrice a vita: ragazzi, votate



Peso: 1-22%,6-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'INCONTRO CON LA SENATRICE A VITA

In Santa Lucia il racconto struggente della sopravvissuta ad Auschwitz agli studenti di otto scuole

Il silenzio di mille nipoti per «nonna» Segre «Scegliete sempre la vita. E andate a votare»

Non c'è uno sguardo, un solo sguardo del migliaio di ragazzi che gremiscono l'Aula Magna di Santa Lucia che, in un'ora e mezza di racconto intenso e senza incrinature, si distrae altrove. Occhi e cuore sono puntati su Liliana Segre, «la nonna», come si definisce, che narra «l'indicibile» — per dirla con Primo Levi — ai suoi «nipoti ideali». «Ho dovuto diventare davvero nonna», confida, per la prima volta 30 anni fa «per trovare le parole».

Una delle ultime sopravvissute ad Auschwitz, appena nominata senatrice a vita, è stata ospite ieri dell'Alma Mater e della comunità ebraica presieduta da Daniele De Paz, accolta anche dal rabbino capo Rav Alberto Sermoneta, dai signor Matteo Zuppi e dai rappresentanti delle istituzioni. Ad ascoltarla in silenzio le classi di otto scuole bolognesi, medie e superiori. Poco prima, Segre aveva confessato ai cronisti la sua «stanchezza psicofisica»: in 30 anni ha incontrato almeno 150 mila studenti, tornando continuamente ai quegli anni bui, e da «Auschwitz — ammette — non si esce mai». Ma « se anche uno

su mille perpetua il ricordo sono già contenta. Ma non mi illudo, so che un giorno la Shoah diventerà una riga su un libro di storia».

In Aula Magna Segre inizia ringraziando il Presidente Sergio Mattarella. «Lo stesso Stato che a 8 anni mi chiuse le porte della scuola con le leggi razziali, oggi a 87 anni mi apre le porte del Senato» Comincia infatti a soli 8 anni la sua enorme storia buia: il tentativo di fuga in Svizzera — «nessuno credeva che in Italia gli ebrei fossero perseguitati» — il carcere a 13 anni, le angherie, la separazione dall'amato padre che non avrebbe mai più rivisto, le torture, l'annientamento e i lavori forzati, la marcia della morte, la morte, il supplizio e il terrore a scandire gli anni gelidi dello sterminio. L'unica colpa: «Essere nati». «Mi avevano trasformata in una lupa egoista e affamata». Ogni passaggio lascia attoniti, riflesso di «tutto lo stupore per il male altrui»: è Segre a citare ancora Levi.

«Nonna Liliana» è soprattutto testimonianza di forza e di pace. Se ne accorgono i ragazzi quando Segre dichiara che

non cancellerà mai il numero tatuato sul suo braccio «per non lavare l'onta di chi ha fatto questo» e fanno partire spontaneo il primo applauso. Lei li sprona ad andare sempre a votare, a scegliere. Perché il pericolo dei totalitarismi è ancora in agguato. Applausi anche quando dice di essersi liberata dall'odio, di provare, oggi, pietà per i giovani nazisti che sputavano addosso a lei e alle sue scheletriche compagne del campo: «Sono stata più fortunata io ad essere vittima, buona, e figlia di persone buone e innocenti». Come ha affrontato tutto questo? «Siamo fortissimi, non dite mai "non ce la faccio più"». «Scegliete sempre la vita perché è una cosa meravigliosa». Lei l'ha scelta pure quando, nel caos della liberazione, non colse l'occasione di uccidere un SS: la pistola dell'aguzzino ai suoi piedi. «Capii la differenza enorme tra me e il mio assassino». «Sono stata la donna libera e la donna di pace che sono anche adesso». Ovazione, tutti in piedi.

Messaggio potente. Fondamentale in ogni tempo. Lo aveva spiegato ai cronisti: «I razzismi e l'odio non sono mai

morti, ma di questi sentimenti osceni non ci si vergogna più. E i segni della violenza sono ovunque, tra le mura domestiche, nel litigio per un sorpasso, è il peggio dell'uomo che viene fuori». «Hitler e i nazisti — lo ripete spesso — non erano pazzi». Le fa eco De Paz: «Oggi si stanno verificando lo stesso odio e le stesse forme di propaganda».

Luciana Cavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pienone

L'aula Magna gremita per l'incontro con Liliana Segre. Le scuole presenti: Rolandino, Volta, Rosa Luxemburg, Mattei, Sabin, Fermi, Galvani e Righi

La senatrice Da Auschwitz non si esce mai. Se anche uno su mille perpetua il ricordo sono già contenta. Ma non mi illudo, so che un giorno la Shoah diventerà soltanto una riga su un libro di storia

